

Nome: _____

Punteggio: _____ / _____

Krugman2 - Capitolo 5 - Problemi con soluzione

Sezione 1: Main

1

Supponete che il tasso di inflazione annuale in Russia sia del 100% e che il tasso di inflazione in Svizzera sia invece solo del 5%. Sulla base della formulazione della PPP in termini relativi, cosa dovrebbe accadere nel corso di un anno al tasso di cambio tra franco svizzero e rublo russo?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: La PPP in termini relativi prevede che i differenziali nei tassi di inflazione corrispondano a variazioni del tasso di cambio.

In base alla PPP in termini relativi, il tasso di cambio franco/rublo diminuirebbe del 95% con tassi di inflazione del 100% in Russia e del 5% in Svizzera.

Discutete per quale ragione viene spesso affermato che gli esportatori sono sfavoriti quando la valuta nazionale si apprezza in termini reali rispetto alle altre valute, mentre sono favoriti da un deprezzamento reale della valuta nazionale.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Un apprezzamento della valuta in termini reali può derivare da un aumento della domanda di beni non commerciabili in relazione a quella commerciati; questo causerebbe un apprezzamento del tasso di cambio, in quanto l'aumento della domanda di beni non commerciabili ne fa aumentare il prezzo. Questo genera un aumento del livello dei prezzi nazionali e provoca un apprezzamento della valuta. In questo caso, gli esportatori risultano effettivamente colpiti, come si può vedere adattando l'analisi del Capitolo 2 del primo volume. L'apprezzamento della valuta in termini reali può tuttavia verificarsi per ragioni diverse, con implicazioni differenti per i profitti degli esportatori. Una variazione della domanda di beni esteri a favore dei prodotti nazionali esportati comporterà sia un apprezzamento della valuta nazionale in termini reali sia benefici per gli esportatori. Analogamente, la crescita di produttività nelle esportazioni è probabile che porti dei vantaggi agli esportatori, generando nel contempo un apprezzamento della valuta in termini reali. Se consideriamo un incremento *ceteris paribus* nel tasso di cambio reale, questo normalmente è un fatto negativo per gli esportatori, in quanto i prodotti da loro esportati ora sono più costosi per i paesi stranieri, che potrebbero ridurre la domanda di prodotti esportati esteri. In generale, tuttavia, dobbiamo conoscere per quale motivo il tasso di cambio in termini reali è cambiato per interpretare l'impatto della variazione.

A parità di altre condizioni, in che modo pensate che i seguenti cambiamenti influenzerebbero il tasso di cambio reale di una moneta nei confronti delle monete estere?

a) Il livello complessivo della spesa non cambia, ma i residenti decidono di spendere una quota maggiore del loro reddito in prodotti non commerciabili e una quota minore in prodotti commerciati internazionalmente.

b) I residenti stranieri modificano la composizione della loro domanda a sfavore dei prodotti nazionali e a favore dei prodotti esportati dal paese in questione.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve:

a) Un'inclinazione della spesa verso prodotti non commerciabili causa un apprezzamento del tasso di cambio reale all'aumentare del prezzo dei beni non commerciabili rispetto a quelli commerciabili (il tasso di cambio reale può essere espresso come il prezzo di beni commerciabili rispetto al prezzo di beni non commerciabili).

b) Uno spostamento della domanda di prodotti stranieri verso l'esportazione di prodotti nazionali causa un eccesso di domanda per i beni del paese in questione, il che comporta l'aumento del loro prezzo relativo; comporta cioè un apprezzamento del tasso di cambio del paese in questione.

I conflitti su larga scala portano solitamente a una temporanea sospensione del commercio internazionale in beni e attività finanziarie. In queste condizioni i tassi di cambio perdono gran parte della loro importanza, ma una volta finita la guerra, le banche centrali che vogliono fissare i tassi di cambio devono decidere quale sarà il nuovo tasso. La teoria della parità dei poteri di acquisto è stata spesso applicata al problema del riallineamento dei tassi di cambio dopo un conflitto. Immaginate di essere il banchiere centrale britannico subito dopo la conclusione della prima guerra mondiale. Spiegate in che modo determinereste il tasso di cambio dollaro/sterlina sulla base della PPP. In quali casi sarebbe invece sbagliato usare la PPP con questa finalità?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: La PPP in termini relativi implica che il tasso di cambio sterlina/dollaro dovrebbe essere regolato in modo da compensare la differenza di tasso di inflazione tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna durante la guerra. Pertanto, un banchiere centrale potrebbe confrontare gli indici dei prezzi al consumo negli Stati Uniti e nel Regno Unito prima e dopo la guerra. Se il livello dei prezzi dell'America fosse aumentato del 10%, mentre quello della Gran Bretagna avesse subito un aumento del 20%, la PPP in termini relativi richiederebbe un tasso di cambio sterlina/dollaro del 10% superiore rispetto a prima della guerra, ossia un deprezzamento del 10% della sterlina contro il dollaro.

Un confronto basato unicamente sulla PPP tuttavia sarebbe insufficiente a risolvere il problema, se ignorasse le possibili variazioni di produttività, capacità produttiva o della domanda relativa di beni prodotti nei diversi paesi sulla scia della guerra. In generale, ci si aspetterebbero grandi sconvolgimenti strutturali come conseguenza della guerra. Ad esempio, la produttività britannica potrebbe aver subito una considerevole riduzione come conseguenza della conversione delle fabbriche all'utilizzo bellico (e come risultato dei bombardamenti). Questo richiederebbe un deprezzamento reale della sterlina, ossia un tasso di cambio sterlina/dollaro superiore di più del 10% rispetto al tasso del periodo prebellico.

Alla fine degli anni Settanta il Regno Unito sembrava essersi arricchito. Avendo sviluppato la produzione di petrolio nei pozzi del mare del Nord negli anni precedenti, il paese si trovò con un reddito reale più alto in conseguenza del marcato incremento del prezzo del greggio nel biennio 1979-1980. Nei primi anni Ottanta, tuttavia, con la recessione dell'economia mondiale e la diminuzione della domanda di prodotti petroliferi, i prezzi del petrolio crollarono. La tabella seguente mostra alcuni numeri indici del tasso di cambio reale medio della sterlina rispetto a diverse valute. (Questi indici medi sono chiamati tassi di cambio reali effettivi.) L'incremento di uno di questi numeri indica un apprezzamento reale della sterlina e cioè un incremento relativo del livello dei prezzi nel Regno Unito rispetto al livello dei prezzi medi all'estero, misurato in sterline. Una diminuzione è un deprezzamento reale.

Usate le indicazioni fornite sul comportamento dell'economia del Regno Unito per spiegare l'aumento e la diminuzione del tasso di cambio reale effettivo della sterlina tra il 1978 e il 1984. Fate particolare attenzione al ruolo dei beni non commerciati.

Tasso di cambio reale effettivo della sterlina, 1976-1984 (1980 = 100). (Fonte: Fondo Monetario Internazionale, International Financial Statistics. Le misure dei tassi di cambio reale sono determinate sulla base di indici di prezzo del prodotto netto chiamati deflatori del valore aggiunto.)

1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984
68,3	66,5	72,2	81,4	100,0	102,8	100,0	92,5	89,8

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: La serie di tassi di cambio reali effettivi per il Regno Unito mostra un apprezzamento della sterlina dal 1977 al 1981, seguito da un periodo di deprezzamento. Osservate che l'apprezzamento è più netto dopo l'inizio dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi all'inizio del 1979; il successivo deprezzamento è più evidente dopo la diminuzione del prezzo del greggio nel 1982. Un incremento del prezzo del petrolio genera un aumento del reddito degli esportatori di prodotti petroliferi britannici, con conseguente aumento della loro domanda di beni. La risposta dell'offerta di manodopera che si sposta verso il settore petrolifero è paragonabile a un aumento di produttività, che genera anch'esso un apprezzamento del tasso di cambio reale. Ovviamente, una diminuzione del prezzo del greggio ha effetti opposti (il petrolio non è l'unico fattore che determina il comportamento del tasso di cambio reale della sterlina. I docenti potrebbero citare l'influenza della rigorosa politica monetaria del primo ministro Margaret Thatcher).

6

Spiegate in che modo variazioni permanenti delle funzioni di domanda di moneta reale modifichino i tassi di cambio nominali e reali nel lungo periodo.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una variazione permanente della funzione di domanda di moneta reale modifica il tasso di cambio nominale di equilibrio nel lungo periodo, ma non il tasso di cambio reale di equilibrio nel lungo periodo. Dal momento che il tasso di cambio reale non cambia, possiamo utilizzare l'equazione dell'approccio monetario, $E = (M/M^*) \times \{L(R^*, Y^*)/L(R, Y)\}$.

Un aumento permanente del livello di domanda di moneta a qualunque tasso di interesse nominale porta a un apprezzamento proporzionale del tasso di cambio di lungo periodo. Intuitivamente, il livello dei prezzi per qualunque livello di saldi monetari nominali deve essere inferiore nel lungo periodo per un equilibrio del mercato monetario. In caso di riduzione permanente del livello di domanda di moneta vale il contrario. Il tasso di cambio reale, tuttavia, dipende dai prezzi relativi e dai termini di produttività, che non sono influenzati dalle variazioni generali del livello dei prezzi.

7

Alla fine della Prima guerra mondiale, il Trattato di Versailles impose alla Germania un risarcimento, un elevato pagamento annuale in favore degli Alleati che avevano vinto la guerra (molti storici ritengono che tale risarcimento abbia contribuito a destabilizzare i mercati finanziari nel periodo interbellico e anche a portare verso la Seconda guerra mondiale). Negli anni Venti, gli economisti John Maynard Keynes e Bertil Ohlin ebbero un vivace dibattito sull'*Economic Journal* sulla possibilità che il pagamento imponesse un "onere secondario" alla Germania peggiorando le sue ragioni di scambio. Usate la teoria sviluppata in questo capitolo per discutere i meccanismi attraverso i quali un trasferimento permanente dalla Polonia alla Repubblica Ceca influenzerebbe il tasso di cambio reale zloty/corona ceca nel lungo periodo.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Il meccanismo supererebbe gli effetti della spesa grazie a un trasferimento permanente dalla Polonia alla Repubblica Ceca che comporterebbe l'apprezzamento della corona ceca (la valuta della Repubblica Ceca) in termini reali nei confronti dello zloty (la valuta della Polonia) qualora i Cechi, come è presumibile, spendessero una parte del loro reddito più elevata di quella che spenderebbero i polacchi per acquistare beni prodotti nel loro paese rispetto a beni prodotti in Polonia.

8

Questo problema riguarda la precedente edizione e pertanto non è stato aggiornato.

Punteggio della risposta: 0.0 punti

Modello di risposta breve: -----

9

Un paese impone un dazio sulle importazioni dall'estero. In che modo la sua azione modifica il tasso di cambio reale di lungo periodo tra la valuta nazionale e quella estera? Quali sono le variazioni del tasso di cambio nominale di lungo periodo?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Dato che il dazio genera una diminuzione della domanda di prodotti esportati esteri a favore dei beni nazionali, si verifica un apprezzamento in termini reali di lungo periodo della valuta nazionale. In assenza di variazioni di condizioni monetarie, si ha anche un apprezzamento nominale di lungo periodo.

10

Immaginate che due paesi identici abbiano limitato le importazioni a livelli uguali, ma che uno abbia utilizzato un dazio mentre l'altro abbia adottato un contingentamento. Dopo l'adozione di queste politiche, entrambi i paesi sperimentano espansioni uguali e bilanciate della spesa nazionale. In quale dei due paesi l'espansione della domanda provocherà l'apprezzamento reale maggiore? Nel paese che utilizza la tariffa o in quello che ha adottato un contingentamento?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: L'espansione bilanciata della spesa nazionale porterà a un aumento della quantità di beni importati consumati nel paese che utilizza il dazio, mentre in quello che ha adottato il contingentamento le importazioni non possono aumentare. Quindi, nel paese che utilizza il contingentamento si avrebbe un eccesso di domanda di beni importati nel caso in cui il tasso di cambio reale si apprezzasse nella stessa misura in cui aumenta nel paese che adotta il dazio. Pertanto, il tasso di cambio in termini reali nel paese che adotta il contingentamento è destinato a subire un apprezzamento minore rispetto a quanto avviene nel paese che utilizza il dazio.

11

Spiegate come il tasso di cambio nominale dollaro/euro sarebbe influenzato (a parità di altre condizioni) da variazioni permanenti del tasso atteso di deprezzamento reale del dollaro nei confronti dell'euro.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Un aumento permanente del tasso atteso di deprezzamento reale del dollaro contro l'euro porta a un incremento permanente del tasso atteso di deprezzamento del tasso di cambio nominale dollaro/euro, dato il differenziale tra i tassi attesi di inflazione negli Stati Uniti e in Europa. Questo aumento del deprezzamento atteso del dollaro genera un deprezzamento del tasso di cambio a pronti oggi.

12

Potete suggerire un evento che causerebbe un aumento del tasso di interesse nominale di un paese e un apprezzamento simultaneo della sua moneta, in un mondo di prezzi perfettamente flessibili?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Supponiamo che si verifichi una temporanea riduzione del tasso di cambio reale in un'economia; ossia, il tasso di cambio si apprezza oggi per poi tornare a deprezzarsi fino al suo livello originale in futuro. Il deprezzamento atteso del tasso di cambio reale, per la parità dei tassi di interesse reali, genera un aumento del tasso di interesse reale. Se non ci sono variazioni nel tasso atteso di inflazione, il tasso di interesse nominale aumenta all'aumentare del tasso di cambio reale. Questo evento potrebbe anche causare l'apprezzamento del tasso di cambio nominale nel caso in cui l'effetto di un apprezzamento corrente del tasso di cambio reale prevalga sull'effetto del deprezzamento atteso del tasso di cambio reale.

13

Supponete che il tasso di interesse reale atteso negli Stati Uniti sia del 9% annuo, mentre in Europa sia del 3%. Che cosa vi aspettate che accadrà al tasso di cambio reale dollaro/euro il prossimo anno?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Le differenze internazionali nei tassi di interesse attesi reali riflettono le variazioni attese dei tassi di cambio reali. Se il tasso di interesse reale atteso negli Stati Uniti è del 9%, mentre in Europa è del 3%, ci si deve attendere un deprezzamento del 6% del tasso di cambio reale dollaro/euro (assumendo che valga la parità dei tassi di interesse).

Nel breve periodo, in un modello con prezzi rigidi, una riduzione dell'offerta di moneta fa aumentare il tasso di interesse nominale e apprezzare la valuta del paese (si veda il Capitolo 4). Che cosa succede al tasso di interesse reale atteso? Spiegate perché il percorso del tasso di cambio reale soddisfa la condizione di parità dei tassi di interessi reali.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: L'effetto iniziale di una riduzione dell'offerta di moneta in un modello con prezzi rigidi è un aumento del tasso d'interesse nominale e un apprezzamento del tasso di cambio nominale. Il tasso d'interesse reale, che equivale al tasso d'interesse nominale meno il tasso atteso di inflazione, aumenta in misura maggiore rispetto al tasso d'interesse nominale, in quanto la riduzione dell'offerta di moneta causa un aumento del tasso d'interesse nominale e si verifica una deflazione nel periodo di transizione verso il nuovo equilibrio. Il tasso di cambio reale si deprezza nel periodo di transizione verso il nuovo equilibrio (dove il suo valore è uguale al suo stato originale). Questo soddisfa la relazione di parità di tassi di interesse reali, che afferma che la differenza tra il tasso d'interesse reale nazionale e quello estero è pari al deprezzamento atteso del tasso di cambio reale nazionale: in questo caso, l'effetto iniziale è un aumento del tasso di interesse reale dell'economia nazionale insieme a un deprezzamento atteso del tasso di cambio reale nazionale. In ogni caso, la relazione di parità di tassi di interesse reali deve essere soddisfatta, in quanto si tratta semplicemente di una riformulazione dell'equazione di Fisher, che definisce il tasso d'interesse reale, combinato con la relazione di parità dei tassi d'interesse, che è una pietra angolare del modello dei prezzi rigidi della determinazione del tasso di cambio.

Discutete la seguente affermazione: "Quando una variazione del tasso di interesse nominale di un paese è dovuta a un aumento del tasso di interesse reale atteso, la moneta nazionale si apprezza. Quando la variazione è causata da un aumento dell'inflazione attesa, la moneta si deprezza."

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Una risposta a questa domanda implica il confronto di un modello con prezzi rigidi con un modello con prezzi flessibili.

In un modello con prezzi rigidi, una riduzione dell'offerta di moneta genera un aumento del tasso di interesse nominale e, per la relazione di parità dei tassi d'interesse, un apprezzamento del tasso di cambio nominale. Il tasso d'interesse reale, che è pari al tasso d'interesse nominale meno il tasso atteso di inflazione, aumenta sia per via dell'aumento del tasso d'interesse nominale sia perché si ha una deflazione attesa. In un modello con prezzi perfettamente flessibili, un aumento del tasso atteso di inflazione causa un aumento del tasso di interesse nominale (mentre il tasso d'interesse reale rimane invariato) e un deprezzamento della valuta, in quanto l'eccesso di offerta di moneta si risolve attraverso un aumento del livello dei prezzi e quindi, secondo la PPP, un deprezzamento della valuta.

Un approccio alternativo considera un modello con prezzi perfettamente flessibili. Come discusso nel paragrafo precedente, un aumento del tasso atteso di inflazione genera un aumento del tasso d'interesse nominale di un deprezzamento della valuta, lasciando invariato il tasso d'interesse reale atteso. In caso di un aumento del tasso d'interesse reale atteso, tuttavia, questo implica un deprezzamento atteso del tasso di cambio reale. Se questo deprezzamento atteso è dovuto a un apprezzamento temporaneo corrente, il tasso di cambio nominale potrebbe apprezzarsi nel caso in cui l'effetto dell'apprezzamento corrente (che porta a una rotazione verso il basso della curva del tasso di cambio) predomini sull'effetto dovuto al deprezzamento atteso (che comporta una rotazione verso l'alto della curva del tasso di cambio).

I tassi di interesse nominali sono quotati a maturità differenti, che corrispondono a diverse scadenze dei prestiti. Per esempio, alla fine del 2004, il governo statunitense poteva accendere prestiti con scadenza decennale a un tasso annuale leggermente superiore al 4 per cento, mentre il tasso di interesse che avrebbe dovuto pagare sui prestiti con scadenza trimestrale era leggermente inferiore al 2 per cento. (Un tasso annualizzato pari al 2 per cento su un prestito trimestrale implica che, se si prende a prestito un dollaro, si dovranno restituire $\$1,005 = \$1 + (3/12) * \$0,02$ alla fine dei tre mesi.) In genere, anche se non sempre, i tassi di interesse di lungo periodo sono superiori a quelli di breve periodo, come nell'esempio precedente sul 2004. Sulla base dell'effetto Fisher, che cosa suggerirebbe questo andamento circa l'inflazione attesa e/o il tasso di interesse reale atteso?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Se i tassi di lungo termine sono superiori a quelli di breve termine, questo suggerisce che gli investitori si aspettano che i tassi di interesse saranno superiori in futuro; questo spiega la loro richiesta di un tasso di rendimento superiore su un'obbligazione a più lungo termine. Se si aspettano che tassi di interesse saranno più alti in futuro, questo significa che prevedono un tasso di inflazione superiore in futuro o un tasso di interesse reale più alto. La semplice analisi dei tassi a breve e lungo termine non ci permette però di capire quale delle due previsioni è valida.

17

Continuando con il problema precedente, possiamo definire i tassi di interesse reali di breve e di lungo periodo. In ciascun caso, il tasso di interesse reale (annualizzato, cioè espresso in percentuale per anno) è uguale al tasso di interesse nominale annualizzato corrispondente alla scadenza considerata, meno il tasso annualizzato di inflazione attesa lungo il periodo di durata del prestito. Ricordate l'evidenza secondo cui la PPP sembra soddisfatta con maggior precisione su orizzonti temporali lunghi piuttosto che brevi. In quel caso, le differenze internazionali tra i tassi di interesse reali sarebbero maggiori sulle scadenze brevi rispetto alle scadenze lunghe? Motivate la vostra risposta.

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Se supponiamo che un tasso di cambio reale sia costante, la variazione percentuale attesa del tasso di cambio è semplicemente il differenziale di inflazione. Come sottolinea il quesito, questa relazione sembra meglio soddisfatta sul lungo periodo. Partendo dalla parità dei tassi di interesse, vediamo che $R = R^* + \% e E$. La variazione del tasso di cambio è $- *$ quando la PPP è soddisfatta, pertanto se la parità dei poteri di acquisto è soddisfatta su un certo orizzonte temporale, possiamo dire che $R = R^* + - *$. Questo significa $r = r^*$. Pertanto, le differenze tra i tassi di interesse reali su scadenze lunghe sarebbero minori. Dall'altro lato, se il tasso di cambio reale varia o si prevede che cambi, diremmo che $\% e E = \% e q + - *$. In tal caso, chi può essere una differenza significativa tra $r e r^*$. Quindi, se la PPP risulta soddisfatta sul lungo periodo e gli agenti prevedono questa condizione (di conseguenza non si aspettano grandi variazioni del tasso di cambio reale) ci possiamo aspettare di vedere differenziali di tassi di interesse reali minori su scadenze lunghe.

18

Perché la PPP dovrebbe essere soddisfatta con maggior precisione nel lungo periodo piuttosto che nel breve periodo? (Pensate a come le grandi imprese commerciali potrebbero reagire a periodi di grandi e persistenti differenze internazionali nei prezzi di un bene commerciato.)

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve: Se i mercati sono piuttosto segmentati, le variazioni temporanee dei tassi di cambio possono portare a forti deviazioni dalla PPP anche per i beni commerciabili. Nel breve periodo, le imprese potrebbero non essere in grado di rispondere con l'apertura di nuovi rapporti commerciali o canali di distribuzione. Dall'altro lato, in caso di deviazioni persistenti dalla PPP per i beni commerciabili, ci possiamo aspettare che le imprese cerchino di aumentare la propria presenza nel mercato dei beni di prezzo elevato. Se ci riescono, dovrebbero ridurre prezzi in quella fascia di mercato e riportare i prezzi verso la PPP.

19

Supponete che i cittadini statunitensi consumino relativamente più beni esportati dagli Stati Uniti rispetto ai cittadini dei paesi stranieri. In altre parole, i beni esportati dagli Stati Uniti hanno un peso nel CPI statunitense maggiore che in quelli esteri. Al contrario, le esportazioni dei paesi esteri hanno un peso minore nel CPI degli Stati Uniti rispetto ai paesi stranieri. Quale sarebbe l'effetto sul tasso di cambio reale del dollaro di un miglioramento delle ragioni di scambio degli Stati Uniti (il prezzo relativo delle esportazioni statunitensi rispetto alle importazioni statunitensi)?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve:

Ricordate la definizione di tasso di cambio reale come $q_{\$/\epsilon} = (E_{\$/\epsilon} \times P_{UE})/P_{US}$. Come detto nella domanda, i beni esportati dagli Stati Uniti hanno un peso nel CPI statunitense maggiore che in quelli esteri. Inoltre, le importazioni da paesi esteri negli Stati Uniti hanno un CPI minore. Di conseguenza, un miglioramento delle ragioni di scambio (con i prezzi delle esportazioni che salgono rispetto a quelli delle importazioni) comporterà un aumento di P_{US} rispetto a P_{UE} . I beni che vengono consumati più dagli europei che dagli americani diventano più cari, alzando così il costo generale della vita più negli Stati Uniti che in Europa. Il risultato sarà un crollo del tasso di cambio, con un effettivo apprezzamento del dollaro.

20

La rivista Economist ha osservato che il prezzo del Big Mac mostra una relazione sistematicamente positiva con il livello di reddito di un paese, proprio come accade al livello generale dei prezzi (si veda il Focus "Alcune 'appetitose' verifiche della legge del prezzo unico"). Se andate sul sito dell'indice basato sul Big Mac dell'Economist, <http://www.economist.com/content/big-mac-index>, troverete un foglio Excel contenente i dati sulla sotto/sovra valutazione relativi a gennaio 2013 (e per gli anni precedenti in cui è stata condotta la misurazione). Andate sul sito dei World Development Indicators della Banca Mondiale, <http://data.worldbank.org/indicator/>, e cercate i dati più recenti sul RNL (Reddito Nazionale Lordo, con l'acronimo inglese GNI, Gross National Income) pro capite, in PPP, per tutti i paesi. Usate questi dati e quelli sul prezzo in dollari del Big Mac prodotti dall'Economist per realizzare un grafico del reddito pro capite (asse orizzontale) in relazione al prezzo in dollari del Big Mac (asse verticale). Che cosa osservate?

Punteggio della risposta: 1.0 punti

Modello di risposta breve:

Come si evince dal grafico, esiste una relazione forte e positiva tra l'RNL/GNI pro capite di un paese e il prezzo di un Big Mac: